



Rassegna Stampa

sabato 22 aprile 2017

Rassegna Stampa

22-04-2017

DICONO DI NOI

RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	22/04/2017	47	Intervista a Daniele Ravaglia - Siamo la seconda Bcc più grande d'Italia <i>Simone Arminio</i>	2
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	22/04/2017	53	Intervista a Daniele Ravaglia - Emil Banca pronta a crescere dopo la grande fusione <i>Simone Arminio</i>	3

EMIL BANCA: DOMANI L'ASSEMBLEA POST FUSIONE

«Siamo la seconda Bcc più grande d'Italia»

di **SIMONE ARMINIO**

«**NUMEROSI** pullman partiranno domani, prima dell'alba, da 16 punti di raccolta sparsi nel territorio vasto di quattro province, per portare all'Unipol Arena di Casalecchio più di 500 soci reggiani e 700 bolognesi che si sono già prenotati per partecipare alla prima assemblea congiunta del nostro nuovo istituto». Una domenica alternativa, non c'è che dire, e per Daniele Ravaglia – direttore generale della vecchia Emil Banca bolognese e della nuova omonima nata dopo la fusione con il reggiano Banco Cooperativo Emiliano – è il primo blasone: «Insieme – ribadisce – siamo diventati, sì, la seconda Bcc più grande d'Italia, ma soprattutto un istituto ancora più legato alla vita e ai bisogni dei territori, e delle persone».

Ravaglia, sentimenti a parte, nelle nozze conta solo la dote.

«Per il primo bilancio del nuovo istituto si dovrà aspettare l'anno prossimo. Ma posso darle due se-

gnali. Il primo è il bilancio della vecchia Emil Banca che approveremo domani: 100 milioni di incremento di raccolta nel 2016, 1.500 clienti e 1.066 nuovi soci in più, +46% di mutui prima casa...».

E il secondo segnale?

«Arriva dalla Bce: sono 625 milioni di euro messi a disposizione della banca a tasso zero. Serviranno a finanziare investimenti e servizi extrabancari sul territorio».

Extrabancari vuol dire non remunerativi. Chi ve lo fa fare?

«I servizi culturali e sanitari che offriamo ai soci e ai territori in cui operiamo – da oggi anche quelli del Banco – sono un impegno gravoso ma anche il senso del nostro mandato cooperativo. Non siamo nati per redistribuire utili, ma per restituire il valore ai territori».

I dissapori non sono mancati. E la lista che voterete domani è sbilanciata su Bologna.

«La lista è una sola ed è condivisa da tutti. La decisione dei rappre-

sentanti del Banco di non ricandidarsi è del tutto autonoma. La nostra nuova struttura in più è organizzata in quattro macroaree territoriali presidiate da un capo con deleghe importanti sul credito e sulle iniziative commerciali. L'obiettivo di nessuno qui è mai stato ampliarsi, ma unirsi a vantaggio di tutti».

Attorno a voi altre nozze bolognesi non stanno andando in porto: gli industriali di Reggio vanno per conto loro. La Camera di Commercio è l'unica a ballare da sola, e la Fiera flirta con Parma ma ha perso Rimini.

«Un errore, a mio parere, perché mi pare che siano emersi campanili laddove invece sono i progetti più ampi ad aver dimostrato di funzionare in un mondo ormai così ampio e competitivo. Le fusioni sono complicate, ovvio, e per prima lo è stata la nostra. Ma mi auguro che anche le altre istituzioni sappiano mettere da parte i localismi in futuro, e guardare nella stessa direzione. L'unica in gradi di far crescere il territorio».



Peso: 25%

«Emil Banca pronta a crescere dopo la grande fusione»

Il direttore Ravaglia: «Restituiremo valore ai territori»

di SIMONE ARMINIO

«NUMEROSI pullman partiranno domani, prima dell'alba, da 16 punti di raccolta sparsi nel territorio vasto di quattro province, per portare all'Unipol Arena di Casalecchio più di 500 soci reggiani e 700 bolognesi che si sono già prenotati per partecipare alla prima assemblea congiunta del nostro nuovo istituto». Una domenica alternativa, non c'è che dire, e per Daniele Ravaglia - direttore generale della vecchia Emil Banca bolognese e della nuova omonima nata dopo la fusione con il reggiano Banco Cooperativo Emiliano - è il primo blasono: «Insieme siamo diventati, sì, la seconda Bcc più grande d'Italia, ma soprattutto un istituto ancora più legato alla vita e ai bisogni dei territori, e delle persone».

Ravaglia, sentimenti a parte, nelle nozze conta solo la dote.

«Per il primo bilancio del nuovo istituto si dovrà aspettare l'anno prossimo. Ma posso darle due segnali. Il primo è il bilancio della vecchia Emil Banca che approveremo domani: 100 milioni di incre-

mento di raccolta nel 2016, 1.500 clienti e 1.066 nuovi soci in più, +46% di mutui prima casa...».

E il secondo segnale?

«Arriva dalla Bce: sono 625 milioni di euro messi a disposizione della banca a tasso zero. Serviranno a finanziare investimenti e servizi extrabancari sul territorio».

Extrabancari vuol dire non remunerativi. Chi ve lo fa fare?

«I servizi culturali e sanitari che offriamo ai soci e ai territori in cui operiamo - da oggi anche quelli del Banco - sono un impegno gravoso ma anche il senso del nostro mandato cooperativo. Non siamo nati per redistribuire utili, ma per restituire il valore ai territori».

I dissapori non sono mancati. E la lista che voterete domani è sbilanciata su Bologna.

«La lista è una sola ed è condivisa da tutti. La decisione dei rappresentanti del Banco di non ricandidarsi è del tutto autonoma. La nostra nuova struttura in più è organizzata in quattro macroaree territoriali presidiate da un capo con deleghe importanti sul credito e sulle iniziative commerciali. L'obiettivo di nessuno qui è mai stato ampliarsi, ma unirsi a vantaggio di tutti».

Intanto le altre Bcc bolognesi,

da Alto Reno a Castenaso-

Monterenzio a Banca di Bologna, per paura di essere fagocitate hanno deciso unirsi alla trentina Cassa Centrale Banca.

«Timore irrazionale, visto che a sposarsi, è risaputo, serve essere in due. E una scelta che in più va contro una storia ultracentenaria di fusioni e crescita comune».

Che scenari prevede?

«Il peggiore è che finiremo per farci concorrenza, insistendo sugli stessi territori, mentre fino ad oggi ciò non avveniva. Ma guardiamo a casa nostra: continuiamo a ricevere avances e non escludiamo nuove nozze, in futuro».

Attorno a voi altre nozze bolognesi non stanno andando in porto: gli industriali di Reggio vanno per conto loro. La Camera di Commercio è l'unica a ballare da sola, e la Fiera flirta con Parma ma ha perso Rimini.

«Un errore, a mio parere, perché mi pare che siano emersi campanilli laddove invece sono i progetti più ampi ad aver dimostrato di funzionare in un mondo ormai così ampio e competitivo. Le fusioni sono complicate, ovvio, e per prima lo è stata la nostra. Ma mi auguro che anche le altre istituzioni sappiano mettere da parte i localismi in futuro, e guardare nella stessa direzione. L'unica in gradi di far crescere il territorio».

DALLA BCE

«CI ARRIVANO 625 MILIONI PER INVESTIMENTI E SERVIZI EXTRABANCARI»

NUMERI

«L'ULTIMO BILANCIO DELLA VECCHIA BANCA: 1.500 CLIENTI E 1.066 NUOVI SOCI IN PIÙ»

ALL'UNIPOL ARENA

Domani attesi 1.200 soci alla prima assemblea congiunta del nuovo istituto



INSIEME Una riunione preparatoria alla fusione; a destra, Daniele Ravaglia, direttore generale del nuovo istituto



Peso: 57%

277-123-080